



[S'IO STANTE...]

di Francesco S. Mangone



(la parola – cattura dei fonemi – è gravida del vuoto;
splendenti architetture solitarie sono i versi . . . ma è
sempre più in là che si pone il senso)

s'io stante parco
nel tremor di perdermi in treschi
lungo un rio-calle varco
(ri)volò di versi (v)ersi freschi

arbuselli dei tuoi sapori
(a)mori . . .gl(ori) s'apr(à)esser
d'abbandono ascolto gl(albori)
l'in trecciar canestri poesie ser

ve-snelle poesiuole sì che gema
lo stillar d'acqua a l'acqua le
scroscianti vesti al tema

ventre-arcano dela vasca o vale
adunche viole a l'amo t'amo sema!
dunque mio tre more . . . quale?

Dalla raccolta **MECCANICA DELL'APPARENZA**
Collezioni di UH, Cosenza 1988